

Industria alimentare nel ciclone

L'Invernizzi ceduta all'americana Kraft

Governo ancora lacerato sull'affare Sme

Per 95 miliardi una delle più grandi industrie italiane del settore passa sotto il controllo del colosso statunitense - Per decidere sull'operazione Iri-De Benedetti convocato per lunedì il Cipi - Ancora polemiche nella maggioranza nel dibattito al Senato

MILANO — La Dart & Kraft, multinazionale Usa che ha la casa madre a Northbrook, nell'Illinois, ha rilevato il controllo della Invernizzi. Il prezzo dell'acquisto dovrebbe aggirarsi intorno ai 95 miliardi di lire. In questo c'è qualcosa di ancora non completamente chiarito: il dato che risulterebbe che Romeo Invernizzi abbia avuto trattative con società italiane del settore che le cooperative, né le Galbani, con le quali i contatti erano stati chiusi da tempo sulla base di una offerta di circa 110 miliardi. Noi non conosciamo i termini precisi dell'accordo Kraft-Invernizzi, quindi ci sfuggono le clausole particolari del contratto di vendita: sarebbe pertanto arbitrario avanzare sospetti sulla trattativa. D'altronde Romeo Invernizzi è padrone di una azienda privata e può scegliere a chi vendere.



Romeo Invernizzi

ne che si impadroniscono di rilevanti pezzi di industrie nazionali. «Io penso anche, nel momento in cui si sta scatenando la bagarre sul caso Sme-Buitoni, che genere di dibattito poteva aprirsi se fosse andata in porto l'operazione Buitoni-Danone, la multinazionale alimentare francese che stava per impadronirsi del gruppo italiano prima del blitz di Carlo De Benedetti.

La crisi finanziaria di numerose imprese italiane e l'alto livello del dollaro e soprattutto dei profitti e della liquidità di tantissime aziende (Usa) consentono la caduta di multinazionali nel nostro paese. In questo, ripetiamo, non c'è niente di condannevole in linea di principio. Vi è peraltro una preoccupazione di fondo da sottolineare, poiché tutto ciò avviene nella completa assenza di una politica industriale degna di questo nome da parte del governo italiano che si muove — come ha rilevato il sen.



Clelio Darida

ROMA — Sarà davvero difficile per il Cipi prendere lunedì una decisione definitiva sull'affare Sme-De Benedetti. Il governo continua, infatti, ad essere spaccato: da una parte i favorevoli alla vendita e cioè democristiani, liberali e repubblicani; dall'altra gli oppositori, cioè socialisti e socialdemocratici. Queste marcate divisioni sono venute fuori anche ieri nel corso del dibattito al Senato. Ieri Craxi ha scritto una lettera a Romita dove ripropone molti interrogativi sull'affare.

Impediscono la successiva vendita della Sme a multinazionali straniere. Il senatore comunista ha poi obiettato che l'operazione non è stata considerata necessariamente un buon affare per lo Stato. Il Pci muove anche rinvii relativi al metodo e ricorda che la trattativa è stata condotta in modo segreto senza informare né sindacati né Parlamento. Infine, due critiche per la mancanza di strategia industriale da parte delle Partecipazioni statali e del governo.

Anche il sindacato ieri ha fatto sentire di nuovo la sua voce. Andrea Amaro, segretario della Filziat (alimentaristi Cgil), sostiene: «Il passaggio dell'Invernizzi nelle mani del gruppo multinazionale Dart-Kraft rappresenta l'ulteriore acquisto da parte di imprenditori stranieri di una importante azienda alimentare italiana e dimostra l'interesse per un settore che garantisce utili elevati». «Solo i nostri ministri — osserva polemicamente Amaro — e i dirigenti del Pci si ostinano colpevolmente a definire non strategico il settore alimentare». Il sindacalista ricorda poi la scarsa credibilità delle discussioni intorno all'affare Sme-De Benedetti, visto che il sindacato, che si oppone all'operazione, non è stato ancora convocato. Nel frattempo — termina Amaro — le industrie italiane si ristrutturano a piaciimento dei grandi padroni e delle multinazionali.

La polemica è forte. Il nodo dovrà essere sciolto lunedì, prima dalla riunione del Cipi e, subito dopo, da quella della commissione Bilancio, che è iniziata giovedì sera e che è stata aggiornata al 27.

Margheri, per il Pci, ha osservato che non esistono nell'accordo garanzie che

L'Alfa Nissan si prepara a chiudere?

Più che dimezzata la produzione - Partita la mobilitazione dei lavoratori - Nella fabbrica campana emissari della General Motors

Del nostro corrispondente AVELLINO — Prima la crisi di Avellino e la cassa integrazione straordinaria, quindi l'impegno per la costruzione di un nuovo modello di vettura per il 1986, ora la richiesta di stato di crisi e la cassa integrazione straordinaria per i 610 lavoratori dello stabilimento di Pratola Serra. L'Alfa Nissan si avvia a rapidi passi verso la chiusura? La prospettiva della smobilitazione, nello stabilimento nato da famoso accordo Italo-giapponese, sta prendendo corpo dopo le vicende degli ultimi giorni. Martedì scorso, in un incontro con i sindacati nella sede dell'Intrinsiad a Napoli, i dirigenti dell'Alfa Romeo hanno parlato chiaro: i 95 giorni di cassa integrazione ordinaria per qualche ora un tratto dell'autostrada Napoli-Bari. Quindi una delegazione unitaria ha chiesto al prefetto di Avellino di convocare un incontro a Roma con la

Finmeccanica e il ministro delle partecipazioni statali. Gli operai di Pratola Serra si rivolgeranno anche ai partiti e ai parlamentari irpini, che hanno ottenuto la solidarietà dei lavoratori dell'Alfa Sud. Nei prossimi giorni sarà convocato il coordinamento nazionale del gruppo Alfa Romeo della Fim. Dice Giancarlo Nebbia, impiegato Alfa e dirigente Fiom Cgil: «Le scelte sbagliate non possono essere pagate dai lavoratori. La crisi dell'Alfa Nissan avrebbe effetti gravi su una città, e una regione, già sovraccaricate dalla disoccupazione». Gli effetti sarebbero pesanti per l'intero gruppo automobilistico italiano di proprietà pubblica rischia di avviarsi verso la privatizzazione. Nelle fabbriche Alfa della Campania sono già arrivati gli emissari della General Motors.

Paolo Speranza

«Se possiamo tuttavia tacere, se ciò corrisponde al vero, come ci risulta, l'offerta di una offerta superiore a quella della Kraft e quindi la stranezza della scelta di Romeo Invernizzi.

e 3000 dipendenti. La Kraft italiana attualmente fattura intorno ai 300 miliardi di lire, mentre con la nuova acquisizione si avvicina ai livelli della Nestlé e della Unilever che fatturano in Italia per 700 miliardi di lire.

A livello internazionale Unilever, Nestlé e Dart & Kraft operano in quasi tutti i paesi del mondo raggiungendo un giro d'affari imponente: la prima supera i 33 mila miliardi di lire, la seconda i 25 mila miliardi, la terza i 20 mila miliardi. La Unilever, anglo-olandese, e la Nestlé, svizzera, hanno la loro area di influenza in Europa, la Dart & Kraft nella America del Nord.

Abbiamo sovente sostenuto che non esistono obiezioni di principio all'ingresso dei capitali stranieri in Italia, agli investimenti esteri in imprese italiane. Epperò c'è da meditare sulla portata delle iniziative di tante imprese e finanziarie americane.

Antonio Mereu

Zanussi, una trattativa fiume

Sarà aumentata la produzione

In tutti gli stabilimenti italiani si fabbricheranno elementi che fino ad ora l'Electrolux acquistava da alcune ditte esterne - Lo stato di salute del gruppo

ROMA — Trattativa fiume tra l'Electrolux-Zanussi al ministero del Lavoro. In un salone al primo piano del palazzo si è tenuto il colloquio, alla presenza del sottosegretario Zito, i rappresentanti dei sindacati e del più grosso gruppo produttore di elettrodomestici d'Europa si fronteggiano da più di ventiquattro ore. L'incontro sta andando avanti senza interruzione. E comincia alle 4 del pomeriggio di giovedì, è proseguito per tutta la notte, ha avuto un brevissimo break alle 7,30 di ieri mattina e poi la maratona è ripresa. Si va avanti ad oltranza.

Propramente sindacalisti e rappresentanti del gruppo cercavano faticosamente l'intesa, sui tavoli delle redazioni sono arrivati flash d'agenzia sull'andamento della Zanussi nel 1984. Secondo l'Electrolux, il gruppo svedese che ha comprato gli stabilimenti italiani, è andata peggio di quanto si era preventivato in un primo tempo: le perdite del partner italiano sono state superiori del 30-40 per cento. Le notizie sono state fornite dal presidente dell'industria svedese, Anders Scharp. Probabilmente

voleva influire anche per questa via sull'andamento della trattativa. Ma le condizioni complessive del gigante degli elettrodomestici non sono pessime, anzi. I dati forniti dallo stesso Scharp attestano il buono stato di salute del gruppo. Nei primi tre mesi di quest'anno gli utili sono cresciuti sensibilmente (+8%) e il fatturato è salito (+9%). E il 1984 è stato l'anno di maggiore espansione del complesso svedese che ha acquistato una ventina di società e è riuscito a controllare la Zanussi aggiudicandosi così una posizione di preminenza assoluta nel mercato europeo degli elettrodomestici. Sempre nell'84 gli utili lordi del gruppo sono saliti del 39%, da 1,76 miliardi di corone a 2,46; pure il fatturato è aumentato, anche se in misura minore (12%).

All'Electrolux-Zanussi i sindacati sono riusciti a strappare ieri pomeriggio un primo, importante impegno: lo sblocco sui volumi produttivi. Cioè il gruppo ha acconsentito di accettare la proposta dei rappresentanti dei lavoratori di aumentare la produzione di elettrodomestici, componenti ed accessori.

MILANO — No ad una trattativa ultimativa, modifica delle proposte fatte da Marzotto sul futuro delle aziende tessili del gruppo Bassetti (a partire dalla preannunciata chiusura dello stabilimento di Vimercate), intervento della Regione Lombardia: queste le considerazioni e le proposte uscite ieri dalle assemblee dei lavoratori e delle lavoratrici delle aziende Bassetti dopo l'ultima trattativa fra la Fuita, la Federazione unitaria dei lavoratori tessili e Pietro Marzotto, acquirente del gruppo Bassetti. La trattativa, che si è tenuta giovedì in un albergo milanese, si è conclusa con un nulla di fatto. Le parti hanno constatato che le posizioni erano ancora distanti e si sono lasciate senza fissare una data per un nuovo incontro.

Operai Bassetti vogliono trattare con Marzotto

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
24/5	23/5
Dollaro USA	1969,98
Marc tedesco	638,45
Franc francese	209,195
Franc olandese	565,925
Franc belga	31,726
Sterlina inglese	2485,58
Sterlina irlandese	1998,50
Corona danese	177,82
Dramma greca	14,495
ECU	1432,20
Dollaro canadese	1432,26
Yen giapponese	7,852
Franc svizzero	759,35
Scellino austriaco	90,81
Corona norvegese	221,565
Corona svedese	220,91
Marc finlandese	306,875
Escudo portoghese	111,31
Peseta spagnola	11,298

ad un'alternativa secca e anche ricattatoria: entro il 31 maggio bisogna concludere, queste sono le mie condizioni. E sono condizioni che, salvo alcuni spostamenti considerati del tutto insoddisfacenti dal sindacato, si propongono ad ogni trattativa con l'intenzione, evidente, di scaricare sul sindacato tutti i costi sociali di un'operazione che per la Marzotto si configura comunque come un vero e proprio affare. Marzotto propone la concentrazione in un unico stabilimento, quello di Rescaldina, di tutte le attività oggi svolte nella fabbrica di Vimercate (e cioè per compiere un'operazione sull'area). Nel passaggio si perderebbero 650 posti di lavoro, sui 1.250 dell'azienda Bassetti del Milanese mentre alcune produzioni (quelle della tela per la biancheria della casa e della spugna). In cambio Marzotto acquista le parti sane del gruppo Linifin (Mantova, Standard Tela) e avrebbe già avuto garanzie dalle banche di forti «conti» sui 280 miliardi di debiti accumulati dal gruppo Bassetti.

Le occasioni convincenti

CONVINCENTI

DAL 22 AL 29 MAGGIO

VINCIMI!

Per una settimana dai Concessionari Alfa Romeo ci sono offerte veramente eccezionali sull'usato di tutte le marche, anche con garanzia Autoexpert. Porta via subito la tua auto con un minimo anticipo di

Il resto lo puoi pagare con rateazioni Alfa Credit fino a

36 MESI

a partire dal

10 SETTEMBRE*

1 MILIONE

16 TV color con videoregistratore	10 moto Ala Azzurra	250 collezioni profumi firmate	40 windsurf	80 reflex T 50	230 orologi al quarzo
Phonola	CAGIVA	RENZO BALESTRA	Alfa Romeo	Canon	CASIO

FAVOLOSI PREMI

Ma basta che tu ci venga a trovare, che riceverai subito un regalo. Entra in questi giorni dai Concessionari Alfa Romeo: non uscirai mai a mani vuote!

Aut. Min. Conc.

Alfa Romeo

* Importo minimo bancario oltre spesa dogana